

# VITA DI MARIE-ANNE PAULZE LAVOISIER *contessa di Rumford*

Sandro Tirini

Storie narrate



---

*Storie narrate*

---

Sandro Tirini

Vita di Marie-Anne Paulze

Lavoisier, contessa di Rumford



---

Copyright © 2021, Biblioteca Clueb  
ISBN 978-88-31365-34-5

Biblioteca Clueb  
via Marsala, 31 – 40126 Bologna  
info@bibliotecaclueb.it – [www.bibliotecaclueb.it](http://www.bibliotecaclueb.it)



---

## Sommario

- 9 Una straordinaria serata di maggio a Trastevere
- 15 Le premesse scritte dalla storia
- 24 L'entrata di Lavoisier all'Académie des sciences e alla Ferme générale
- 29 La vita privata, il matrimonio e lo spietato zio
- 41 Le occupazioni di Lavoisier, le sue relazioni, i suoi amici, il suo carattere
- 47 Gli incarichi amministrativi
- 68 Le grandi scoperte e l'Académie des sciences
- 79 Il mesmerismo, gli aerostati e...
- 87 Le ricerche agricole ed economiche, le esperienze di Fréchines, l'Assemblée de l'Orléanais
- 102 Il 1789
- 108 Il rientro a Parigi. Gli Stati generali
- 122 Il complotto del re e i primi tumulti popolari
- 130 La presa della Bastiglia
- 134 Scacco al re
- 141 Il ritorno di Necker
- 144 La Dichiarazione dei diritti dell'uomo
- 146 I primi mesi della Rivoluzione: la Commune de Paris e il Club dell'89
- 153 L'inizio della fine
- 158 La Commissione dei pesi e misure e gli ultimi giorni dell'Accademia delle scienze
- 170 Il Bureau de consultation
- 172 L'arresto dei *fermiers généraux*

- 182 L'incarcerazione dei *fermiers généraux*, la revisione della contabilità
- 191 La requisitoria, il giudizio, l'esecuzione
- 200 I primi giorni senza Antoine-Laurent. Si prepara la rivincita
- 209 Le onoranze funebri
- 212 L'illusione di un nuovo amore. Un secondo matrimonio
- 219 Benjamin Thompson, l'affascinante canaglia
- 227 Le nozze con il conte di Rumford, la difficile convivenza, la separazione
- 234 La fine della storia
- 239 Note
- 244 Bibliografia

---

A Sergio Matteuzzi,  
grande bibliofilo,  
maestro nei libri,  
amico nella vita.





---

## Una straordinaria serata di maggio a Trastevere

Come ogni lunedì sera, quel 22 maggio del 1820 il canonico Giuseppe Settele, stimato professore di Ottica e Astronomia presso l'Archiginnasio romano, si recava dall'amico e collega Feliciano Scarpellini per una delle serate salottiere che l'ospite era solito organizzare per pochi colleghi. La scelta degli invitati cadeva su quelli più utili alle sue strategie accademiche; completavano la lista alcuni uomini politici, ben dosati fra i vari orientamenti, e qualche straniero di passaggio a Roma, meglio se francese. Sì, perché al padrone di casa piaceva esibire la sua conoscenza della lingua d'oltralpe, anche se non amava ricordare i suoi soggiorni parigini e il trascorso filofrancese.

Nel burrascoso 1798, con la nascita della Repubblica romana sorta con la protezione delle armi napoleoniche, Feliciano si era infatti molto compromesso: eletto tribuno del popolo nel Tribunato, una delle due assemblee legislative, in rappresentanza del dipartimento del Clitunno, aveva addirittura dichiarato di voler portare a Roma eguaglianza e libertà. In seno a questa istituzione si era poi dato molto da fare per *rinnovare* – con le necessarie epurazioni – il mondo accademico romano, entrando perfino in stretta amicizia con quella testa calda di Gaspard Monge, l'inventore della geometria descrittiva, fervente rivoluzionario che a Parigi era stato membro influente di quel Comitato di Salute pubblica che tante teste aveva mozzato. Mandato a Roma per riorganizzare l'insegnamento uni-

versitario della nuova Repubblica, Monge aveva trovato in Scarpellini un eccellente collaboratore tanto da designarlo nell'Istituto nazionale della Repubblica romana.

Per far dimenticare questo a dir poco imbarazzante passato Scarpellini aveva proposto all'Università La Sapienza l'istituzione del corso di «Fisica sacra», o «Cosmogonia mosaica» come si preferiva dire, facendoselo affidare. La nuova disciplina intendeva dimostrare l'armonia e la coerenza delle affermazioni bibliche con le scoperte della moderna fisica in tempi in cui «si abusava dei progressi delle scienze naturali e delle nuove cognizioni, per introdurre degli errori a danno della religione cattolica», come scriveva il 21 marzo 1816 il cardinale Consalvi, segretario di Stato vaticano, nella lettera d'incarico (Accademia dei Lincei, t. CXXIV, 1851, 88).

Settele, al contrario, era schivo e modesto, la mentalità ereditata dalla famiglia lo faceva riconoscersi uomo del popolo. Nonostante la posizione di primo piano nel mondo accademico, amava starsene il più possibile ritirato, chiuso nella propria umile abitazione, per dedicarsi allo studio e alle letture preferite. Ma quella sera, un po' a malincuore, aveva accettato l'invito sia per non inimicarsi l'influente collega, pedina importante in una disputa che lo contrapponeva in quel momento al «Maestro del Sacro palazzo», sia per chiedere a lui consiglio su come affrontare alcune difficoltà che erano insorte.

Nell'intimo non stimava affatto il suo ospite, lo considerava individuo dal carattere particolarmente «creativo» nel rendersi gradito alla classe dominante. Scrive nel suo diario, il 26 giugno 1816, commentando una riunione all'Accademia dei Lincei dove Scarpellini esponeva il suo corso di Fisica sacra: «Né io, né diversi altri con i quali ho parlato, hanno potuto capire, che cosa volesse dire: Scarpellini è verboso, ampolloso, intralciato, in somma dice grandi paroloni senza senso; non era possibile seguirlo;